

Che futuro ha l'Europa? Risponde Guido Fanti

Questa CEE è da rifare

La sinistra ha la possibilità di lanciare ora l'idea di una riforma che affronti la crisi della Comunità - Non ci si può affidare solo alle « locomotive » Francia e RFT - I temi della pace e del disarmo

lancio di un'Europa più autonoma e più protagonista, su tutti i terreni. Non può non essere chiaro, infatti, che il fronte ai problemi di oggi non basta l'impegno di questo o quel governo, ma occorre un'unità più vasta, che impegni paesi, popoli, forze democratiche del continente.

Ma tutto questo sembra lontanissimo ed estraneo alla vita quotidiana e alle concrete preoccupazioni di chi vive in Europa. Sulle questioni centrali della situazione internazionale, il Salvador e la politica monetaria. Con i voti delle sinistre, l'assemblea di Strasburgo ha indicato, per il Salvador, la via della trattativa fra tutte le forze del governo e dell'opposizione, e il rifiuto delle elezioni « truffate ».

Sulle questioni economiche, il Parlamento europeo ha chiesto, sempre con il voto delle sinistre, due risoluzioni comuniste, un condonamento degli aiuti monetari europei nei confronti degli USA. Ecco, le forze politiche, le sinistre in particolare, indicano la via sulla quale muoversi, almeno a parole, l'integrazione dell'Europa. Come si è arrivati a questo punto?

« Ci si è arrivati per la mancanza di coraggio, o forse per l'incapacità di ripensare in tempo politiche, meccanismi e modelli che, concepiti negli anni 50 come strumenti per gestire il medio e lungo periodo, che ci si illudeva sarebbe stato continuo e irreversibile, sono invece falliti di fronte alle nuove realtà economiche e sociali. E poi, un nucleo motore che spinge, e una serie di pesi-zavorra che si lasciano trascinare. « Mitterrand ha capito questa limite e questa esigenza, ed ha parlato a Roma del ri-

zazione di un'economia in espansione, sono diventati al contrario, con la crisi, fattori di ulteriori squilibri. « A questo punto, c'è ancora qualche possibilità di rilanciare il processo di unità dell'Europa, o è meglio rimandare i tempi migliori, sperando nell'iniziativa di qualche forza di quelle forze che hanno dimostrato in questi anni capacità e volontà di interpretare interessi comuni? « La risposta nostra è che, al contrario, è proprio in un momento così difficile che è necessario rilanciare i contenuti dell'integrazione europea, dal momento che nessun paese, per forte che sia, potrà riuscire, da solo, ad affrontare i compiti nuovi ed immani che possono premere sul continente. Noi proponiamo due terreni su cui rilanciare il processo di unità dell'Europa: quello, essenziale, dei contenuti dell'iniziativa politica ed economica della Comunità, e quello della riforma delle istituzioni.

« Sul primo terreno, proponiamo che l'intervento comunitario, che ora è limitato prevalentemente alla politica agricola, sia allargato ai settori determinanti per la ripresa e l'espansione delle economie europee, nei quali gli interventi nazionali non possono bastare: la ricerca scientifica e tecnologica, la politica delle materie prime e dell'energia, la politica monetaria, oggi resa urgente dall'attacco americano, con il passaggio alla seconda fase dello SME e con la creazione di una forte moneta europea che faccia da argine alla pressione del dollaro. « Per quanto riguarda la riforma delle istituzioni, essa deve avere come obiettivo

quello di spostare il peso del potere decisionale dal Consiglio dei ministri (che esprime il rapporto fra i governi, che ha portato alla attuale paralisi), al Parlamento e alla Commissione. E a questi due organismi che vanno affidati i poteri legislativi e di governo della Comunità.

Ma su quali forze può basarsi un piano così ambizioso? Non lo vogliono le forze conservatrici, che preferiscono sostenere a questo punto interessi corporativi ed egoistici nazionali, come insegna la Thatcher. Ma non sembrano unanimi nel volerlo neanche le sinistre, se si pensa alle posizioni reticenti o addirittura contrarie alla Comunità europea di una parte dei laburisti inglesi, dei socialisti greci, di alcuni partiti comunisti.

« È vero, di fronte a questa Comunità, alle sue inefficienze e chiusure, alla sua sordità nei confronti dei problemi dei lavoratori, le sinistre sono divise e alcune loro componenti pensano addirittura che sarebbe meglio uscire dalla CEE.

« Ma c'è un elemento di fondo che unifica le sinistre europee, al di sopra dei giudizi su quello che è ora come ora la Comunità. Ed è la sensibilità profonda rispetto ai problemi comuni dei lavoratori europei, della disoccupazione, della necessità di più equi rapporti fra Nord e Sud, del ruolo autonomo dell'Europa sui problemi del disarmo, della distensione, della pace.

« La risposta nostra è che, al contrario, è proprio in un momento così difficile che è necessario rilanciare i contenuti dell'integrazione europea, dal momento che nessun paese, per forte che sia, potrà riuscire, da solo, ad affrontare i compiti nuovi ed immani che possono premere sul continente. Noi proponiamo due terreni su cui rilanciare il processo di unità dell'Europa: quello, essenziale, dei contenuti dell'iniziativa politica ed economica della Comunità, e quello della riforma delle istituzioni.

« Sul primo terreno, proponiamo che l'intervento comunitario, che ora è limitato prevalentemente alla politica agricola, sia allargato ai settori determinanti per la ripresa e l'espansione delle economie europee, nei quali gli interventi nazionali non possono bastare: la ricerca scientifica e tecnologica, la politica delle materie prime e dell'energia, la politica monetaria, oggi resa urgente dall'attacco americano, con il passaggio alla seconda fase dello SME e con la creazione di una forte moneta europea che faccia da argine alla pressione del dollaro. « Per quanto riguarda la riforma delle istituzioni, essa deve avere come obiettivo

Vera Vegetti

Senza credibilità l'offensiva propagandistica sul Salvador

Mazzata su Haig: crolla la nuova montatura per Cuba e Managua

Pesanti commenti sulla stampa americana dopo la conferenza stampa al dipartimento di stato - Il giovane nicaraguense ha ribaltato le accuse - Il Fronte Farabundo Martí invita parlamentari USA nelle zone liberate

Notro servizio
WASHINGTON — Un duro colpo alla credibilità della politica dell'amministrazione Reagan in Centro America: questo il giudizio dei principali giornali americani all'indomani della conferenza stampa, organizzata dal dipartimento di stato venerdì, per dare la « prova definitiva » della presenza di Cuba e Nicaragua nella guerra civile in Salvador, ma rivela un boomerang. Il giovane nicaraguense protagonista dell'iniziativa — Orlando José Tardencillas Espinosa, di 19 anni — invece di « confessare » di essere stato addestrato a Cuba e in Etiopia e poi spedito in Salvador dal governo di Managua, ha rivelato di essere stato torturato selvaggiamente e di essere stato posto di fronte all'alternativa: confessione del falso o morte.

A questo punto — afferma il « Washington Post » — è dubbio che il pubblico americano possa prendere sul serio qualunque indizio fornito dall'amministrazione per dimostrare che essa definisce la minaccia cubana e nicaraguense nell'America centrale.

Il giovane presentato dal dipartimento di stato ai giornalisti ha detto infatti: « Tutte le mie precedenti dichiarazioni concernenti Cuba e l'Etiopia sono false ». Ha spiegato di essere stato « minuziosamente imbecillato » da un funzionario dell'ambasciata USA a San Salvador « su ciò che avrebbe dovuto dire a Wash-

ington ». Ha precisato di essere stato un soldato sandinista fino al settembre del 1978, quando è stato congedato. « Quando sono arrivato nel Salvador non appartenevo più alle forze armate nicaraguense. Non ho più alcun contatto con il governo rivoluzionario del Nicaragua. Sono un cittadino qualsiasi ». Insomma, uno che si è recato in Salvador di sua iniziativa.

Arrestato dalle truppe salvadoregne, è stato selvaggiamente torturato. Venerdì a Washington ha mostrato le cicatrici ed ha spiegato: « Mi hanno detto che avevano bisogno di dimostrare la presenza di cubani in Salvador, e mi hanno posto dinanzi a una chiara scelta: potevo venir qui negli Stati Uniti e dire queste cose o affrontare la morte in Salvador. Mi rendo ben conto di ciò che sta accadendo e so benissimo ciò che mi aspetta. So in che mani mi trovo ».

Crollata la montatura, il dipartimento di stato è in serio imbarazzo. Ha cercato ieri di difendersi affermando che in ogni modo il giovane è un nicaraguense, ma nulla ha saputo dire circa le accuse che Tardencillas ha lanciato. Zitto invece è restato il segretario di stato Haig, in questi mesi l'uomo di punta nel tentativo di coinvolgere Cuba e Nicaragua nel dramma del Salvador.

Il giovane Espinosa è stato consegnato ieri sera all'ambasciata del Nicaragua, che ha subito provveduto al suo rimpatrio.

Mary Onori

Dal nostro corrispondente
L'AVANA — Il Fronte Farabundo Martí del Salvador ha proposto per bocca di uno dei suoi cinque massimi dirigenti, Ferman Cienfuegos, ai congressisti statunitensi di visitare le zone liberate dalla guerriglia e che un rappresentante del FMLN abbia la possibilità di esporre le proposte di pace elaborate in questi mesi davanti al parlamento degli Stati Uniti. La clamorosa proposta è stata avanzata dal comandante Cienfuegos in una lettera aperta inviata al presidente della camera degli USA Thomas O'Neill, in cui — dopo aver ribadito che il Fronte è disponibile subito all'inizio di una trattativa senza condizioni prelieve che permetta di giungere ad una pace reale — si afferma che il governo di Ronald Reagan ha falsificato la verità sulla situazione del Salvador e sta cercando di internazionalizzare il conflitto. Il comandante guerrigliero ha respinto l'accusa che il FMLN sia strumento di altri paesi e di sistemi politici. « Affermare ciò — scrive Ferman Cienfuegos — vuol dire non conoscere la storia del Salvador e negare al popolo e alle sue organizzazioni la facoltà di pensare autonomamente ».

In Salvador, intanto, si fanno sempre più numerose le voci secondo cui le votazioni del 28 marzo sarebbero annullate o comunque rinviate. Da un lato le pressioni internazionali perché si elimini queste elezioni che non sono altro che un'ulteriore, grave causa di tensione, in quanto si sono trasformate in un pretesto assurdo per evitare la trattativa tra le parti in lotta. Dall'altro all'interno del Salvador ed anche in alcuni settori degli Stati Uniti si fa sempre più strada la convinzione che il 28 marzo segnnerà una affermazione importante e ingombrante del partito di estrema destra « Arena » del maggiore D'Aubisson, capo riconosciuto degli « squadroni della morte » che conta l'appoggio di vasti settori delle forze armate e dei gruppi paramilitari. E, proprio grazie a questo allez, D'Aubisson non può essere escluso dal godere dei frutti di una elezione che si annuncia del tutto parziale e fraudolenta. Una affermazione di D'Aubisson contro la Dc o Duarte impedirebbe l'instaurarsi di un presidente della repubblica anche vagamente presentabile a livello internazionale. Di qui le voci di un colpo di stato che starebbe organizzando Duarte il vice presidente gen. Abdul Gutierrez contro il maggiore D'Aubisson e il ministro della difesa Guillermo Garcia. Naturalmente questo allontanerebbe sine die le elezioni.

Del resto l'esempio che dà proprio in questi giorni il vicino Guatemala è esplicito e scoraggiante per chi pensa di eleggere fumo negli occhi al mondo con elezioni libere. Come si sapeva già da prima, è stato proclamato vincitore il candidato del dittatore uscente, il gen. Anibal Guevara, nonostante le proteste di tutti gli altri candidati che sostengono a piena voce che si è trattato, come del resto è consuetudine in Guatemala, di un enorme broglio.

Giorgio Oldrini

19 milioni alle urne

Oggi «cantonali» in Francia dal senso politico

Primo voto di carattere nazionale dopo dieci mesi di governo della sinistra

Dal nostro corrispondente
PARIGI — L'appuntamento degli stati maggiori politici è per questa sera alle otto quando le prime proiezioni sui risultati delle cantonali parziali, — che impegnano oggi per il primo turno 19 milioni di francesi ripartiti omogeneamente per tutto il paese —, saranno una indicazione sullo « stato dell'unione » a dieci mesi dalla vittoria mitterrandiana del maggio-giugno 1981.

Tutti sono d'accordo nel riconoscere a questo voto un significato politico. La politicizzazione del confronto sembra aver fatto passare in secondo piano la vera e propria « rivoluzione di cui, con l'avvento della sinistra al potere, potranno essere protagonisti » ora in politica generale, i quali verranno eletti tra oggi e domenica prossima per sei anni. Col varo della legge di decentramento è finito il « centralismo nazionale », è stata spazzata via la dittatura dei prefetti ai quali subentrano i presidenti dei consigli generali con ampi margini di autonomia amministrativa, economica e finanziaria, in una geografia cantonale ridisegnata in modo da rispecchiare con maggiore fedeltà i rapporti di forze sociali. Di tutto questo si è parlato ben poco. E in effetti con difficoltà che la sinistra è riuscita a porre i problemi nuovi che il

rivoluzione amministrativa espone, le grandi tendenze e tendenze, essa offre di radicare ed estendere i frutti del cambiamento politico di maggio. La febbre della campagna elettorale è fondamentalmente cresciuta attorno al giudizio sommario che la destra chiede di dare ai primi di settembre alla gestione socialista del potere e al credito da accordare o meno ai suoi risultati e alle sue prospettive. I detti che della destra hanno già fatto il risultato del voto mostrano un indebolimento della sinistra designando fin d'ora come punto di riferimento il risultato delle politiche dell'St. Tutto quello che i socialisti perderanno rispetto a quel dato eccezionale (55% alla sinistra e 37% ai soli socialisti) sarà contabilizzato per dimostrare che lo stato di grazia di Mitterrand sta finendo o è giunto alla fine. Quando è chiaro che se riferendosi all'eccezionale risultato di quelle legislative l'operazione sarebbe troppo facile e quindi un falso. Quanto ai comunisti l'esito è incerto. Il 22 e passa per cento del '76 è realistico dopo il calo al 16% delle legislative? Il loro impianto locale è comunque sempre solido. In ogni caso la sinistra in generale conta di allargare il numero dei consigli generali oggi ancora in maggioranza nelle mani della destra.

Franco Fabiani

Arrestato a Katowice muore per le percosse

VARSAVIA — Un cittadino di Breslavia è morto il 9 gennaio scorso in seguito a sevizie subite dopo il suo arresto per violazione del coprifuoco: lo riferisce l'organo del POUF di Katowice, la «Gazeta Robotnicza». La vittima, Franciszek Tyzsko, di 49 anni, era stato arrestato verso le 23 del 30 dicembre ad un incrocio in stato di ubriachezza e senza il permesso di circolazione durante il coprifuoco. Condotta al commissariato e poi ad un centro di distossicazione dove passò la notte, veniva deferito ad un tribunale di polizia, che gli infliggeva una multa di 2.000 zloty, circa 30 mila lire. Mentre veniva ricondotto a casa, secondo quanto dichiarato da lui stesso, un funzionario della milizia lo colpiva a vesce.

La vittima aveva potuto descrivere l'aggressore, che veniva identificato come Jerzy K., di 26 anni, «non appartenente alla milizia e che al momento dell'aggressione vestiva da infermiere»: il giornale precisa che costui è stato sottoposto a perizia psichiatrica.

Il nuovo padrone Spinge a destra

Braccio di ferro a Londra sulla linea del «Times»

Il miliardario Murdoch tenta di sbarazzarsi del direttore troppo «independente»

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Il futuro del «Times» è tuttora incerto, nel contrasto fra la proprietà e la direzione, è finalmente emerso il vero motivo — politico — della lunga lotta in corso. Rupert Murdoch, il miliardario australiano che controlla adesso una vasta catena di giornali in Gran Bretagna e in USA, ha chiesto, in modo perentorio, le dimissioni dell'attuale direttore del «Times», Harold Evans. Questi, da cinque giorni, si rifiuta di sottostare all'ingiunzione del proprietario, appellandosi al consiglio dei garanti del quotidiano contro l'incostituzionalità e l'arbitrio procedurale, e richiamandosi alla carta costitutiva del «Times» approvata dal Parlamento.

Il dissidio viene ora collocato, in modo esplicito, sul terreno delle garanzie democratiche, dei diritti rappresentativi e della autonomia e indipendenza redazionale. In sostanza, si viene a sapere da fonte autorevole, Murdoch avrebbe intimato a Evans di andarsene perché vuole operare un drastico mutamento di linea del giornale. Ora, vuol realizzare quella secca sterzata a destra che il «Times», sotto Evans, è riuscito ad evitare.

Insomma, si vuol portare il «Times» ad allinearsi sull'asse Reagan-Thatcher tanto in politica interna che sulle grandi questioni internazionali. Murdoch pretende articoli e commenti editoriali di estrema fedeltà all'orientamento di Washington su problemi scottanti come il Salvador e la Polonia. Esige, anche, una più stretta adesione ai canoni del moralismo per quanto riguarda la gestione economica interna, la recessione, il taglio della spesa sociale, la «inevitabile» disoccupazione di massa. Vorrebbe anche vedere un più deciso richiamo all'ordine, senza alcuna «debolezza liberale», sullo scottante terreno delle relazioni razziali in Gran Bretagna. Insomma, il proprietario vuol costringere il giornale, come prezzo per la sua sopravvivenza, ad obbedire alla strategia multinazionale che emana dall'attuale delegazione USA, abbandonando ogni il-

lusione di equilibrio e «equidistanza» — soprattutto in un periodo di farsi portavoce di possibili «alternative» sul terreno economico, su quello politico, su quello dei rapporti fra gli alleati occidentali o delle divergenze fra i governi — che in queste settimane si è intensificata. Violenza comune e violenza politica. Qualche giorno fa i guerriglieri dell'M-19 ha fatto esplodere un'automobile carica di dinamite di fronte al palazzo presidenziale. L'attentato è avvenuto pochi minuti prima

Antonio Bronda

Delegazione parlamentare italiana nella RPD Corea

ROMA — Ha concluso la sua visita nella Repubblica popolare democratica di Corea, una delegazione del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare composta dagli on. Carrullo (PCI) e Borri (DC), dal sen. Costiparini (PSDI) e dal vice presidente dell'ITSMBO Lancetti.

Nel corso del suo soggiorno a P'yongyang (su invito dell'Assemblea suprema della RPD) la delegazione è stata ricevuta dal presidente Kim Il Sung ed ha avuto numerosi colloqui con esponenti parlamentari e governativi.

Come nota, finora l'Italia non ha allineato rapporti diplomatici con la RPD.

Si vota oggi in Colombia mentre cresce la violenza

BOGOTÀ — Si vota in Colombia. Gli elettori, circa 13 milioni (su un totale di 25 milioni di abitanti), devono scegliere oggi tra centomila candidati i 112 componenti del senato, 1.496 deputati e 19 mila consiglieri municipali. Il clima è teso. La violenza in Colombia è di casa ma in queste settimane si è intensificata. Violenza comune e violenza politica. Qualche giorno fa i guerriglieri dell'M-19 ha fatto esplodere un'automobile carica di dinamite di fronte al palazzo presidenziale. L'attentato è avvenuto pochi minuti prima

azioni dei guerriglieri il governo ha militarizzato le principali città. Si prevede, comunque, un elevato astensionismo. Quattro anni fa aveva raggiunto il 66%.

I risultati daranno una idea della forza relativa delle due principali formazioni politiche colombiane, i liberali e i conservatori. I primi,

al potere da ormai otto anni, si presentano alla prova elettorale divisi in due tendenze, una ufficiale, una dissidente. I conservatori sperano di approfittare delle discordie dei loro concorrenti, logorati dal potere e dalla corruzione. La prova di oggi aiuterà a capire chi potrà vincere le elezioni presidenziali del prossimo

30 maggio.

Altre notizie, intanto, dall'America centrale. In Nicaragua la delegazione della Germania federale guidata dal ministro della cooperazione economica Obergfeldt sta discutendo con i sandinisti nuove forme di cooperazione economica e tecnica. Al suo arrivo a Managua Obergfeldt aveva affermato che « i conflitti della regione devono essere risolti in maniera pacifica ». Nel Salvador l'organizzazione delle imprese private ha accusato la Dc di Duarte di voler rinviare le elezioni del 28 marzo.

Frescolino
mette in moto la freschezza

Frescolino
SPECIALE PER AUTO

deodorante autoadesivo
soffio di colonia

METTE IN MOTO LA FRESCHEZZA.

NUOVO

La Johnson Wax ha messo a punto Frescolino auto, un nuovo deodorante speciale per quel "piccolo ambiente" che è l'auto. E' speciale nella formula che consente di mantenere nell'auto un'aria sempre fresca e delicatamente profumata. Infatti l'aria stagnante, fluendo attraverso un particolare tampono filtrante, ne esce rinfrescata e pulita. Speciali sono le profumazioni, al pino, alla menta e alla colonia, appositamente studiate nelle composizioni e nell'intensità. Speciali sono la forma e il colore, concepiti per permettere a Frescolino auto di inserirsi perfettamente nell'estetica dell'abitacolo. Frescolino auto è autoadesivo ed ha una pratica valvola per regolare facilmente l'intensità del profumo. Frescolino auto. Qualcosa di molto speciale che mette in moto la freschezza.

Frescolino SPECIALE PER AUTO GARANTITO DALLA JOHNSON WAX.